

Il XVI rapporto Acri. Gran parte degli impegni destinata a istruzione e cultura

La spesa delle fondazioni: due terzi alla conoscenza

Massimo Frontera

La ricerca e l'istruzione rappresentano quasi un terzo dell'impegno economico e civile delle fondazioni nei loro territori. Un'altra identica quota è assorbita dalla cultura; il resto è composto in parti quasi uguali da progetti di volontariato, assistenza sociale, salute pubblica e sviluppo locale.

Partendo da questi macroelementi statistici (contenuti nel XIV rapporto curato dall'Acri sulle fondazioni di origine bancaria) la fondazione di Venezia ha indagato in modo qualitativo i modi, le strategie e le scelte delle fondazioni.

L'indagine, curata insieme a Sistema e illustrata all'Urbanpromo di Venezia (il salone delle politiche urbane promosso da Urbit-Inu che si è chiuso sabato scorso), offre il ritratto di un mondo - a 21 anni dalla nascita delle fondazioni - ormai radicato e vicino al territorio, di cui prende in carico progetti sempre più impegnativi di tutela sociale e di riqualificazione urbana. L'esempio più recente è proprio quello veneziano: il progetto dell'M9 di Mestre, una "fabbrica del sapere" con auditorium, spazi espositivi e museali progettato da Matthias Sauerbruch e Louisa Hutton che costerà 100 milioni e aprirà nel 2014. L'iniziativa è il vanto della fondazione di Venezia, presieduta da Giuliano Segre,

che nel 2009 ha promosso un concorso internazionale per il progetto dell'opera.

Lo studio indica anche che gli immobili - sia attraverso l'intervento diretto che società o fondi immobiliari - sono il simbolo delle politiche di sviluppo sociale ed economico sul territorio e sono una scelta perfettamente funzionale agli scopi. L'indagine illustrata dai curatori - Antonio Rigon, Francesco Sbeti e Francesco Palazzo - è stata condotta sui dati delle 37 fondazioni (sulle 88 esistenti) che hanno compilato l'apposito questionario. Sette di queste sono dei "big", avendo un patrimonio superiore a 750 milioni. Fra queste ci sono Fondazione Crt Torino, Cariverona, Cariparma, Cariparo e Montepaschi. (Non figurano invece altre grandi fondazioni come Compagnia San Paolo e Cariplo).

«Considerando gli anni 2005 e 2008 - si legge nella ricerca - crescono gli importi impegnati nel comparto immobiliare, sia nel caso delle erogazioni che delle acquisizioni patrimoniali». Nel 2008 sono state effettuate erogazioni per oltre 187 milioni di euro (+27,3% rispetto al 2005), per 843 interventi. Nello stesso anno le acquisizioni patrimoniali per attività immobiliari sono state pari a quasi 80 milioni di euro per 17 interventi realizzati, con

una crescita di ben il 283% rispetto ai 20 milioni del 2005.

Dalla ristrutturazione o riqualificazione di complessi di pregio storico-artistico, alle residenze per il social housing, dagli spazi per la socialità nei quartieri a strutture per la ricerca, l'istruzione o l'assistenza sanitaria, il mattone è dunque un crocevia obbligato. Le fondazioni prediligono i progetti di ristrutturazione e recupero immobiliare (61%) più che le nuo-

IL SETTORE IMMOBILIARE

Il 61% degli interventi è stato di recupero o di ristrutturazione contro il 39% delle costruzioni ex novo

ve costruzioni (39%) e, in generale, scelgono decisamente impegni di orizzonte pluriennale (nel 95% dei casi).

L'investimento immobiliare si riverbera positivamente anche sul tessuto urbano. «Quando hanno potuto diventare anche investitori - sottolinea Giuliano Segre - le fondazioni hanno esteso la loro attenzione dai manufatti al territorio e agli spazi urbani: si passa quindi dall'edilizia all'urbanistica come attenzione e destinazione degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

